

In questo numero inizio del nuovo romanzo e una grande fotografia a colori di Brigitte Helm.

# Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 47  
22 Novembre 1933 - Anno XII

presenta

Settimanale  
C. c. postale Cent. 50



BRIGITTE HELM e JEAN GABIN

interpreti di "Schiave bianche" (Stella di Valencia) film-romanzo E.I.A. - U.F.A. di cui diamo in questo numero la prima puntata.

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Uomo della foresta.** « Sono fidanzato da cinque anni con una ragazza. Recatasi a Milano presso i parenti, ella non mi ha più scritto. Che cosa devo fare? ». Niente, cerca di non far niente. Cinque anni di fidanzamento sono troppi, anche per una ragazza che ha parenti a Milano; e se ella ha trovato più sollecite prospettive matrimoniali, chi può darle torto? Come uomo della foresta tu sei forse un po' lento nelle tue decisioni.

**Ita.** Di Herczeg, fra l'altro, è uscito in italiano « Il perduto amore », presso Rizzoli.

**Bruna sognatrice.** La tua amica insiste nel dirti che ti trova molto somigliante a Dolores Del Rio e ciò ti fa sperare di diventare una grande attrice. Bene, ma prima di deciderci cerca di sapere che cosa'altro dice la tua amica di te. Forse, quando non ci sei, ella dice anche che tu sei una brutta strega, guercia e con le gambe storte. In tal caso, io prima di diventare una grande attrice basandomi sulle sue parole, ci penserei due volte.

**Stettino.** Non c'è che la Cines, perché la Caesar non lavora quasi più. Le altre iniziative degli indipendenti fanno tutte capo alla Cines. Aggiungici la Milano Film, via Balducci 60, Milano.

**Senza amore.** Sandra Ravel è a Milano, Teatro Puccini. Di Carmen Boni non si sa più nulla. Alle altre scrivi presso la Cines.

**Gentilissimo - Genova.** Basta Hollywood, California, Stati Uniti.

**Due egiziani da burlesco.** No, non si può.

**Bionda ossigenata capricciosa.** Hai due fidanzati, uno di tua scelta e uno impostoti dai tuoi genitori; inoltre ti fa la corte un aviatore. E dovrei io decidere fra i tre quale ti conviene. Quello di temperamento più pacifico. Dato il tuo caratterino, a un uomo pacifico rimarranno almeno, quando ti avrà sposato, le risorse del temperamento.

**Dottor Rocca.** A Pasinetti puoi scrivere a Venezia, presso « Il Ventuno ».

**Follie dell'anima.** Per « note caratteristiche » la Cines intendeva evidentemente: tuo grado di cultura, sports che eventualmente pratici, lingue che parli, statura, peso, ecc. Avresti bisogno di una voce « più grossa » e vuoi un consiglio in merito? Da quel che vedo intorno a me, per fare la voce grossa occorrono o molti denari o muscoli eccezionalmente gagliardi. Il mio editore e Carnera possono fare la voce grossa in qualunque occasione; io e te dobbiamo accontentarci di sussurrare. Ami la solitudine e ti piacciono le comitive allegre? Come ci somigliamo, noi due: io amo il lavoro e mi piace straordinariamente, perciò, dondolarmi su un'amaca che sia costata molta fatica a molti operai. Nella fotografia, scusami, non mi sembri bello come dici di essere; o per lo meno è un genere di bellezza, il tuo, un po' volgare. Hai gli zigomi un po' troppo sporgenti: segno di presunzione, come ebbe agio di capire anche quel signore che, in un passaggio stretto, ebbe a battere uno contro un mobile.

**Billy ama Fofò.** Il lunedì, quando compri « Cinema Illustrazione » è una festa per te leggere la mia rubrica? Belle scuse per far festa anche il lunedì. Sei l'amante di un uomo di 56 anni, nonché tre volte padre, ma ami uno studente in medicina e per questo amore intendi riscattarti, dedicarti a un onesto lavoro. Naturalmente fai bene, ma io non posso esimermi dal pensare che probabilmente, prima di diventare l'amante di quel signore, eri appunto dedita a un onesto lavoro. Voglio dire: cerca di avere come scopo di una vita onesta non l'amore, che può anche passare, ma l'onestà stessa. E ora che ti ho risposto con franchezza, posso anche dirti che sei una buona creatura, e che darei tutti i premi ricevuti in dieci anni per il mio lavoro giornalistico (e che avevo messi da parte per comperare un cerchio al mio bambino) perché la vita si mostrasse un po' più gentile con te.

39. Rispondo in ritardo perché le lettere sono molte. In ogni modo, ripetimi le domande, nel caso fossero andate smarrite. Grazie della simpatia; in questo periodo, se non ne avessi, di simpatie, dovrei proprio chiederne in prestito.

## CHIRURGIA ESTETICA

Correzione della deformità del viso e del seno, operazioni per malformazioni e deviazioni del naso e degli orecchi, delle rughe, cicatrici deformi ecc.

Suppressione di nei e verruole, tatuaggi, depilazioni definitive, ecc.

Dr. G. RIVA, dipl. in Chirurgia estetica a Parigi e Berlino, Via Valpurga 10 - Milano. Tel. 87-204.

RICEVE dalle 10 alle 12. Informazioni a richiesta.

**Scarpina di vetro.** Poiché tu compri il giornale unicamente per me, ti scrivo subito nel mio libro d'oro. Inutile dire che questo libro è un dono dell'editore; il colore è quello dell'oro autentico. Hai la mia amicizia, ma non fidartene troppo. L'amicizia è troppo bella per essere vera. Ho avuto per sette anni un gruppetto di amici intorno; ebbene, essi mi hanno fatto capire quanto è utile, per un uomo costretto a vivere in mezzo agli amici, una assicurazione sulla vita. Sì, io sono proprio come tu mi immagini: bello e sui trent'anni. Se qualche volta sono diverso, ciò dipende soltanto dalla volubilità del mio carattere. Hai torto a pensare che gli uomini siano bugiardi e mascalzoni; numerose statistiche dimostrano che bugiardi e mascalzoni si è indipendentemente dal sesso. Ciao, scarpina di vetro: onestamente, non ti consiglierai di ballare un valzer con me.

**B. R.** « Vorrei iscriverti in cinema; come fare? ». Cerca di arrivarci per vie traverse: per esempio « iscrivendoti » prima ad una scuola elementare. Pensa che anche i meno abili nostri registi, la licenza elementare ce l'hanno.

**Soresina.** Sono lieto di sentire che i tuoi cinque centesimi di buon senso ti vietano di sognare la gloria cinematografica; quei tuoi cinque centesimi di buon senso molte ragazze farebbero un affare a pagarteli un milione. No, io non dico che la Marlina sia una cattiva attrice; ma la sua presunzione è, secondo me, tollerabile soltanto in una Marlene Dietrich. Quanto a « Ben-Hur », non dimenticare che è un film di parecchi anni fa. Mi duole di dirti che proprio ora che mi hai scoperto come direttore del giornale, non lo sono più. Fatale coincidenza. Ora dirigo soltanto i miei sforzi; dirigo anche il mio bambino verso il fervido lavoro e verso la nobile attività. O meglio, gli mostro dove sono il fervido lavoro e la nobile attività: lui poi se è intelligente capirà quel che deve fare.

**M. P. 7321.** Alla Cines, con « curriculum vitae ». Meglio se tu fossi a Roma e potessi contrarre amicizia con qualche regista favorevole ai giovani o comunque ai nomi nuovi. Ma ce n'è? Tutti, in fondo, dicono di esser tali, ma poi le parti le danno a Gandusio. Forse intendono giovare ai giovani inducendoli ad aver fiducia nel tem-

po. « Ma i film di Falconi hanno avuto successo » — sento dire. — Toccano i sentimenti sacri dello spettatore, si basano sul rispetto della vecchiezza.

**Uno dei due.** Dovresti specificare meglio di quale rivista Cines si trattava; come vuoi che faccia a ricordare una battuta di dialogo? Il dialogo dei film, poi, che uno più presto lo dimentica e meglio è per la sua modesta cultura.

**Greta l'intangibile.** « Come tu mi vuoi » non si può pubblicare come romanzo, essendo tratto da una celebre opera di Pirandello. Perché non ti leggi quella? Sarebbe una vera fortuna per l'arte con l'A maiuscola.

**Memento andare sempre.** - Tirana d'Albania. Le tue idee, benché un po' più diluite (con lo stesso numero di parole della tua lettera, io scrivo un articolo, e anzi il mio sogno sarebbe di scrivere un romanzo) sono le mie. E poi la mia cara Teresa ha avuto torto a dirmi che non sta bene a un uomo della mia età, dopo aver letto una lettera, attaccarsi al lampadario e mettersi a sgambettare: ricevo così di rado lettere di ragazze intelligenti! Poiché ci tieni, ti dirò anche che la tua scrittura è correttissima sotto il doppio aspetto della grammatica e della sintassi, quelle due signore che generalmente non se la fanno coi primi venuti. E Tirana non è poi tanto lontana perché i miei complimenti non ti giungano freschi e ancora in vita.

**C. G. - Medio.** No, il sistema dei corrispondenti non ha la minima influenza sulla tiratura di un giornale che già supera le centomila copie. Credimi e sospira. (Perché son certo che la tua proposta non era disinteressata: una tessera di corrispondente, avvolta in una nuvoletta dorata, navigava nel cielo della tua stanzetta, oh sì).

**Una belle blonde o Loreley.** Se ti vedessi rimarrei anch'illito? Ma no, ma no: benché tu, a 35 anni, pensi di diventare una « stella », sento che potrei vederti conservando un sufficiente dominio di me stesso. Sapessi quante volte ho guardato senza tremare la morte in faccia e gli editori di mezzo profilo!

**Eros.** Scrivi presso la Cines.

**Dede.** « Appuntamento con Ada » era una novella e non un romanzo; benché il mio stile sia elastico non credo possa dar luogo a certe confusioni. Se mia moglie è una bella donna? Ma certo, bella e fedele come una lama di Toledo, bella e terribile come un esercito a bandiere spiegate. La seconda similitudine non è mia, è del Cantico dei Cantici; ma nota come tanto in me quanto in Salomone la donna suggerisca immagini guerresche; che sia per il suo carattere dolce? Greta Garbo ha 28 anni; Norma Shearer ne ha 29.

**Babau.** Sei tu « la signora di tutti » che ha ispirato il nuovo ed ormai famoso romanzo di Gotta? Parola d'onore che vorrei conoscerti personalmente!

**T. R. Auguri,** auguri; ma se vuoi scherzare con me trova un altro argomento. I lettori chiedono varietà; e, benché intelligenti, non hanno neppure torto.

**Ethel - Bari.** Tutto il giorno senti una voce che ti ripete « Nils Asther, Nils Asther ». Speriamo non sia la voce della tua intelligenza. Tutti gli attori che ti piacciono sono quelli che portano baffetti? Speriamo anche, allora, che tu non ti dia alla critica cinematografica, in cui già militano tanti parrucchieri. E per favore, non desiderare fotografie di Colman, Asther, ecc., per piantartele davanti e gridar tutto il tuo amore: è forse anche lecito esser melens, ma con moderazione.

**Marisa.** Presso la Paramount, a Hollywood, Straordinario: desideri una fotografia di Brian Aherne, che ancora non è apparso sugli schermi italiani. Mi piacciono le esperienze, vorrei avere per un giorno solo il cervello di una ragazza come te; mi farei legare al letto, ma per un giorno solo vorrei provare.

**Lea.** Nubile, nata a Bologna 22 anni fa, se la memoria non la inganna. Presso la Cines.

Il Super Revisore

Finalmente la Scienza ha trionfato sul

### PELI SUPERFLUI

IL RADIOPILEN  
Ideato dal dermatologo dott. Barberi, non è un segreto ma un prodotto scientifico a base di Radium che distrugge definitivamente sia la peluria che i peli grossi del viso, braccia, ecc. Cura completa L. 46. — Opuscolo gratis. A. BARBERI, Piazza S. Olyva 49 - PALERMO

## RILIEVI

# TROPPI UOMINI IN FRAC

Su alcuni giornali si è levata la voce contro il « cinema in frac », cioè contro quel cinema italiano che mette in scena preferibilmente i vitaioli, la gente di mondo vestita con l'abito di società dalla mattina alla sera. Si dice frac, ma si vuol dire insieme tutte le cose decadenti appiccicate a questo romanzesco indumento, dal tabarino allo scettico blu: è tutta una concezione artificiosa della vita, mediocre e superficiale che soprattutto ripugna al nostro spirito, ai nostri costumi. Dunque, la prima ragione per la quale anche noi ci uniamo al coro è una ragione morale. Nè s'intende di dare l'ostracismo a priori a un certo ambiente: l'arte può giustificare non un uomo in frac, ma un popolo in frac. Quando non è arte, come nel caso dei film sotto processo, risalta solo la pacchianeria e tutto si trasforma nell'esaltazione di un mondo operettistico, antisociale, messo inconsciamente

come modello davanti alle moltitudini.

La seconda ragione è propriamente cinematografica e riguarda i soggetti, ancora una volta presi in prestito o ispirati dalla produzione straniera. Il sorriso di Willy Fritsch sta diventando fuorimoda anche all'estero e dobbiamo proprio noi prenderlo per esempio con le situazioni da « vaudeville » che lo incoronano? La Germania non ha soltanto Gesa Von Bolvary, ma anche Leontine Sagan, non ha soltanto Liane Haid ma anche Karin Hardt. Copiamo una volta tanto il cervello di una ragazza come te; mi farei legare al letto, ma per un giorno solo vorrei provare.

\* E i frac lasciamo che i nostri eccellenti sarti li facciano per Douglas, che in « Mi sposo e torno subito » ne portava uno bellissimo tagliato da un sarto romano: la nostra non è una campagna contro i sarti, e, per chi ben capisca, neppure contro i frac.

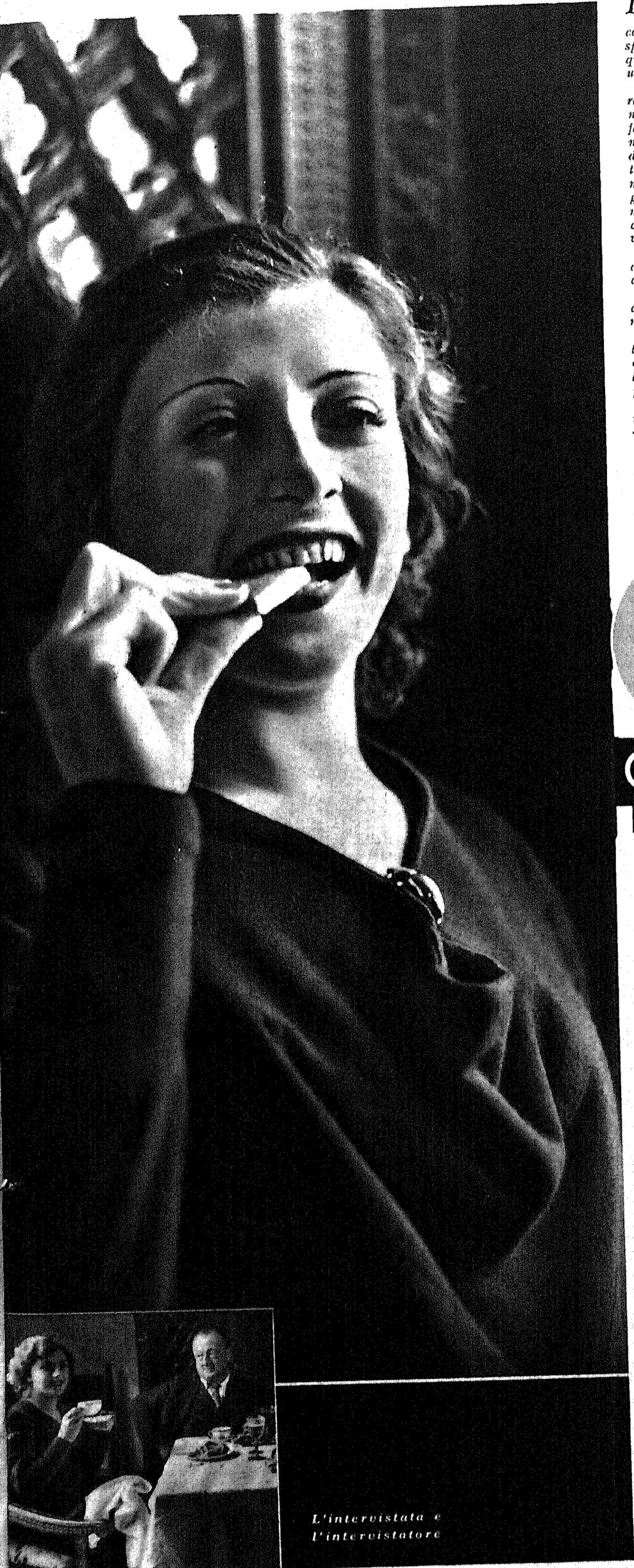


**DIADERMINA**

Il massaggio alla Crema Diadermina - dopo il bagno, o un'ascensione, o una lunga dimora all'aperto - attiva la circolazione della pelle, rassoda la carnagione, elimina il grasso, mantiene aperti i pori, previene le rughe e se esistono le spiega e le fugge.

Tubetti da L. 4  
Vaselli da L. 6 e L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
VIA COMELICO N. 36 - MILANO



Ho ritrovato Isa Pola. Era a fin da tavola, all'ora del caffè, ora propizia quante altre mai alle confidenze, ed io, cosa naturale in ogni giornalista che si rispetti, ho subito pensato di approfittare di questa sua buona disposizione per attivarla un poco sul terreno delle confessioni.

— Non creda, — mi ha detto, — che la ragazzaccia allegra che ha conosciuto a Venezia sia scomparsa. No: mi piace ancora fare qualche burla, sono ancora ghiotta, e non lo dovrei, di pasticcini, ed una risata di cuore mi scappa ancora. Ma, allo stesso tempo, so essere quieta quando debbo e sono perfino capace di passare delle mezze giornate a suonare il piano o a ricamare, nel vano della finestra, delle bellissime cose che non metterò mai, perché a me piace vestire molto semplicemente.

— Infatti, lo vedo, — dico, accennando all'abito che indossa, color di saio, e senza alcun adornamento superfluo.

— E mi è sempre piaciuto, del resto, anche quando il mio gusto non era ancora maturo.

— Bene, — interrompo io a questo punto — cara Isa, non essendo venuto qui per « causer chiffons », come dicono i francesi, lo sarei molto, ma molto più grato, se mi parlasse d'altro. E lei sa di che cosa...

— Di cinematografo? — fa lei, un po' meravigliata, e con un tantino di broncio.

— Uff, che noial  
Ecco la ragazzaccia che riscappa fuori.  
— Appunto, — le faccio io, roteando gli occhi più minacciosamente che posso. — E poi, certe espressioni, la prego...

Non mi lasci terminare. Fa una bella risatina, e:

— Mi perdoni, — mi dico, — ma se sapessi... In treno, a teatro, all'albergo, è una sola cosa. O mi si parla della mia arte, o si cerca di vedere in me soltanto la donna. È giusto che ne sia stufa. Perché nella donna c'è un'anima, e quest'anima è ciò di cui io sono più orgogliosa. Capito?

— Già, è un pazzo che l'avevo capita. Però, cara figliuola, io sono qui per i lettori di « Cinema Illustrazione »...

Scrolla un poco lo spalto, poi si rasserenano.  
— Va bene, — dico. — Che cosa vogliono i lettori di « Cinema Illustrazione »?



non parlare di Zacconi, che ho ammirato anch'io. Ebbene, a che devono la loro grandezza questi attori? Appunto al fatto di aver saputo incarnare tutta la parte. Sono stati primi attori, tragici, brillanti, caratteristi... tutto, insomma. Perché la loro anima era universale. E perché non dovrebbe l'anima dell'attore di cinematografo, esserlo altrettanto? Il cinematografo, con le sue possibilità, può e deve nel breve ambito di una sola produzione, far vibrare gli animi con tutte le sensazioni, potendole essenzialmente mobilitare. Quello che una volta non poteva essere contenuto in un dramma in cinque atti e magari dieci quadri, della durata di quattro ore, può benissimo essere concentrato in un film della durata di un'ora e venti minuti. Il cinematografo può essere sintetico e analitico, descrivere il fatto universale ed il fatto intimo.

— Ha ragione, — confermo. — Lei ha,

## O ALMENO MI PARE DICE ISA POLA

— Ora glielo spiego: lei è, delle giovani attrici italiane, una di quelle che hanno figurato nel maggior numero di film, da quando si è tornato a parlare di cinematografia italiana. Ha cominciato, se non erro, con « Boccaccasca », dove faceva una partecina romantica, di paggatto, a fianco della Sangro; poi ha fatto « Myriam », e poi « La Canzone dell'Amore » e « La cantante dell'Opera » con Garnana Paolieri; e « Wally » ancora con lei, e « La telefonista » e « Terra Madre » e « Acciaio » e poi, ultimamente, « Il Ragazzo » e un altro ancora. Dieci film! In così pochi anni è una bella produzione! Ma c'è di più: lei ha una scrittura fissa con la Cines, e questo vuol dire che è, come attrice, consideratissima. E poi c'è la cosa più importante che è questa: in tutti questi film lei ha sostenuto parti diverse. Ora è stata la ragazza sentimentale, ora la donna fatale, ora l'appassionata. Insomma, ha dovuto passare attraverso ad una svariatissima gamma di interpretazioni, e perciò di sensazioni. E vorrei che mi parlasse del suo lavoro, sotto questo punto di vista.

I grandi occhi ora grigi ed ora azzurri, della giovane diva, si sono fatti profondi. Certamente, ella è contenta di aver lavorato tanto, e spera di poter fare, in avvenire, ancora di più. Ma ora si ra, oglie nei ricordi delle sensazioni provate.

— Allora le dirò quello che sento, in tutta sincerità. Credo, e fermamente, che l'attrice di cinematografo, in un paese come l'Italia, che di attrici cinematografiche ne conta ancora poche, debba proprio essere così. È una fatica grande, ma non ci vedo scampo, almeno finché il numero accresciuto delle mie consorelle non permetta l'assegnazione dei ruoli per cui ognuna pare più adatta. Non voglio entrare nella questione degli artisti di palcoscenico nel cinema. È già troppo dibattuta. Io stessa sono convinta che essendo teatro e cinematografo due cose diverse, è bene non mescolarle assieme. In poche parole: il cinematografo è, per sua natura, visivo, mentre il teatro è specialmente auditivo. È punto fermo su questa questione. Rimane l'altra. Lei mi ha parlato più volte dei grandi attori del passato: Novelli, Emanuel, la Reiter, eccetera, per

però, toccato un tasto molto importante e delicato. Ha detto che il cinematografo un giorno fu muto. Che cosa ne pensa lei, del parlato? Mi perdoni questa domanda che, sebbene non troppo d'attualità, è pur sempre interessante.

Si stringe nelle spalle.  
— Che le devo dire? Il « parlato » è certamente una grande cosa. Ma non bisogna abusarne. Tra un parlato troppo... « parlato », e un muto, preferisco quest'ultimo. È certo, però, che, se non la parola, la musica e la musicalità di certe frasi aggiungono grande vita al cinematografo.

— E adesso, che cosa farà?  
— Mah! L'avvenire, dicono i musulmani, è nel grido di Allah. Il mio contratto con la Cines deve durare ancora qualche mese. In questo frattempo farò certamente qualcosa, e ne sono molto contenta...

Luigi A. Garrone



L'intervistata e l'intervistatore



# SCHIAVE BIANCHE

(STELLA DI VALENCIA)

ROMANZO FILM INTERPRETATO DA BRIGITTE HELM (EDIZ. EIA-UFA)

CAPITOLO I.

## La "Stella di Valencia".

Il capitano Rustan si stropicciò le mani, soddisfatto.

— Eccoci arrivati, finalmente! — esclamò, rivolto ad un marinaio negro che gli stava vicino. — E arrivati bene! Ho avuta una famosa idea, il giorno che ho comprato questa vecchia carcassa! In tre viaggi l'ho già pagata e, se continua così, quando ritornerò dal quarto viaggio, riscuoterò i denari dell'assicurazione.

— Che assicurazione, capitano? — chiese il negro.

— Dio, come sei ingenuo, caro Palla di Neve. La nave è assicurata, non è vero? Ebbene, quando, con tre viaggi, avrò fatto fortuna, naufragherà. Te lo dico io che sono profeta, in queste cose. E tu mi aiuterai, e avrai la tua parte. Così potremo andare a goderci in pace i nostri soldi in qualche parte del mondo dove la polizia sia tanto cortese da non seccare i valentuomini.

Il viso del negro parve spaccarsi addirittura in due, i suoi denti, bianchissimi sotto le labbra violacee, scintillarono al sole, ed una risata gutturale gorgogliò nella gola di Palla di Neve.

— Allora, evviva la « Stella di Valencia »! — esclamò.

Il capitano Rustan sorrise beffardamente. Alto, distinto, benché il volto, incavato da innumerevoli e minutissime rughe denunciassero le sue basse passioni, Rustan passava per un bell'uomo. Ma un attento osservatore avrebbe subito notato in lui alcuni tratti di losco, che ispirava ribrezzo. E pure ripugnanza vivissima avrebbe provato chiunque avesse guardato il viso di Palla di Neve, uno di quegli esseri abietti, rimasugli di galera, che popolano le gettate dei porti, specialmente di quelli orientali, dove piombano un bel giorno, senza che nessuno sappia di dove, e vi rimangono per un periodo indefinito, finché, insalutati ospiti, non tornano a scomparire. Il resto dell'equipaggio dell'yacht « Stella di Valencia », non valeva molto di più del suo comandante e di Palla di Neve; era gente rotta a tutti i delitti, pronta, per un poco di denaro da sciupare in gozzoviglie, a qualsiasi impresa, per losca che fosse.

Il commercio che si praticava a bordo dell'yacht era losco per davvero. Arredata sontuosamente, la vecchia e pur bella nave che aveva appartenuto ad un duca inglese, era ora, in apparenza, uno di quei piroscafi ristoranti e cabarets che battono i porti dell'Oriente, con un carico di donne. Apparentemente, i clienti si recavano a bordo solamente per cenarvi e ballare, o divertirsi agli spettacoli di varietà offerti dalle ragazze, ma, in realtà, il ventre della nave ospitava tutti i vizi, non escluso il giuoco.

Rustan, l'abile briccone che ne era proprietario e che aveva sempre, nei viaggi precedenti, saputo eludere la vigilanza delle autorità portuali, vedendo il suo peculio crescere a vista d'occhio, tornava adesso, per la quarta volta, a Palma di Maiorca, a rifornirsi di ragazze, poiché, ad ogni viaggio, riusciva sempre a sbarazzarsi, nell'ultimo porto toccato, delle sue ospiti. Era, secondo lui, una buona tattica quella. In primo luogo, riceveva sempre un buon pre-

mio, dai commercianti di schiave bianche, per ogni ragazza sbarcata e, in ultimo, le ragazze che non tornavano non chiacchieravano. Così le autorità spagnuole non sapevano nulla.

La baia di Palma di Maiorca si apriva, in un largo abbraccio, dinanzi alla ruota di prua della « Stella di Valencia ». Dalle colline digradanti verso il mare, spirava la squisita poesia dei giardini in fiore, i cui profumi giungevano fino alle nari dei due uomini. I quali, però, avevano per la testa ben altro che la poesia, in quel momento.

Palla di Neve aveva strozzato a metà la sua risata e guardava inquieto, ora, verso un piccolo battello che solcava rapidamente le acque, come se avesse inseguito la « Stella di Valencia ». L'esservò bene per qualche istante, poi si volse a Rustan, con una certa apprensione dipinta sul viso.

— È il « Leone », — disse a Rustan, che seguiva anch'egli i movimenti di quel veloce battello. — Non so che cosa sia venuto a fare, a Palma. Vedrete che quel maledetto battello della polizia ci darà molto filo da torcere.

Rustan si strinse nelle spalle.

— Sono furbi, quelli della polizia costiera, — disse, — ma Rustan non è nemmeno lui uno stupido.

In quello stesso momento, sul ponte di comando del « Leone », il comandante Mendoza diceva al tenente Diaz,

— Che buffa insegna inalbera quella nave! Non esiste in alcun codice marinaro, fino ad ora. Mah! O mi sbaglio di molto, o deve avere la coscienza sporca, il capitano della « Stella di Valencia »... Sarà bene segnalargli di fermarsi. Volete andare a vedere di che si tratta?

— Volentieri, comandante!

E il tenente Diaz, curvandosi sul parapetto del ponte, ordinò al sottufficiale Pedro SAVEDRA di fare i segnali. La « Stella di Valencia » obbedì tosto all'ingiunzione di fermarsi e, pochi minuti dopo, due scialuppe si staccarono dal « Leone » vogando verso la nave che, ferma, si dondolava sulle molli onde della baia.

— Uff! — brontolava Pedro, nella scialuppa di cui aveva il comando, rivolgendosi al suo amico José, — sempre la stessa storia! Un'altra perquisizione inutile. Vedrai che non potremo scendere a terra nemmeno stasera.

Il largo faccione di José si rannuvolò.

— E io che speravo tanto nel permesso, Pedro! Sai, a Palma, c'è sempre modo di divertirsi bene! — Si tolse il berretto e si grattò la testa con aria di comica disperazione.

— E pensare, — aggiunse, — che le ragazze di Palma sono così belle! Sospirò, si strinse nelle spalle, e guardò in su. Erano giunti sotto la murata della « Stella di Valencia ».

Il tenente Diaz, che era al comando dell'altra scialuppa, si avviò su per la scaletta che nel frattempo era stata abbassata e, seguito dai suoi uomini, si presentò a Rustan, salutandolo correttamente.

— Tenente Diaz, della polizia costiera, — disse.

— Comandante Rustan, della « Stella di Valencia », inscritta al registro del porto di Almeria, nave-ristorante. Trentotto uomini di equipaggio.

— Ebbene, capitano Rustan, ne sono dolente, ma debbo perquisire la vostra nave.

Rustan, asciutto asciutto, fece un mezzo inchino. — Accomodatevi, — disse. — Vi accompagnerò io stesso. Diaz diede rapidamente alcuni ordini ai suoi uomini, e si avviò con Rustan. Visitò sommariamente il ponte, poi chiese di scendere sotto coperta. Rustan fremeva dalla rabbia, aveva acceso una sigaretta che ora andava rigirando nuovamente fra le dita; se avesse dato ascolto al suo impulso, forse Diaz non sarebbe nemmeno tornato a bordo. Mentre l'ufficiale scendeva, precedendolo, per il sontuoso scalone che conduceva agli alloggi, egli lo fissava ferocemente tentato dalla sua perversa natura di colpirlo alla nuca... Chi avrebbe potuto impedirglielo?

Ma si contenne. Che diamine! Prendersi una soddisfazione di quel genere, per un manigoldo quale egli era, poteva certamente essere una bella cosa, ma, in tal modo, si rovinavano gli affari. No. Era meglio aspettare un'occasione più propizia, per cavarsi la voglia di dare una lezione a quei signori della polizia costiera!

Erano entrati in uno dei camerini, arretrato con un lusso davvero stravagante.

— Sono molto eleganti, questi camerini... — disse il tenente Diaz con un sorriso ironico, dopo di essersi guardato bene attorno.

Negli occhi di Rustan guizzò un lampo di odio, subito represso. Il furfante rispose, a quel sorriso, con un altro dei suoi soliti sorrisi beffardi.

— Capirà, a volte, i miei clienti vogliono dormire a bordo... — disse con tono enigmatico, che risvegliò nell'ufficiale un senso di ripugnanza mista a disprezzo.

— Sta bene, — disse seccamente Diaz. E, voltogli le spalle bruscamente, tornò in coperta, in tempo per vedere Pedro allungare uno dei suoi formidabili pugni ad un uomo dell'equipaggio, mandandolo a gambe all'aria.

— Sergente SAVEDRA, venite qui! — ordinò.

Pedro, immediatamente, si piantò davanti a lui, sull'attenti.

— Che cosa è successo? — chiese severamente.

— Nulla. Ho picchiato un uomo dell'equipaggio.

— Lo conoscevate?

— Sì.

— Vi aveva aggredito?

— No.

— Sta bene, andate. Ne riferirò al comandante, non appena saremo tornati a bordo.

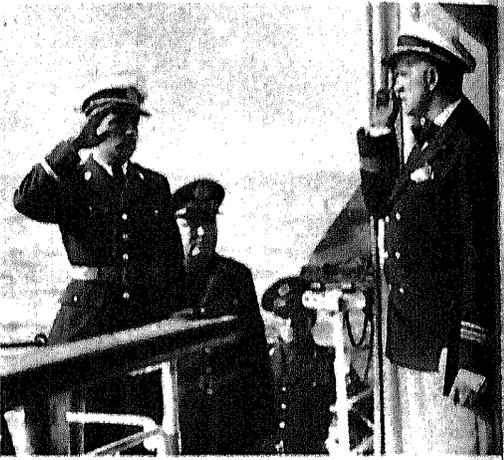
Ma la verità, Diaz non la sapeva, né Pedro gliela voleva dire. L'uomo che egli aveva colpito, era un tal Beppo, già suo amico, a cui risaliva la colpa della più grande sventura che lo aveva colpito. Costui, uomo maligno e vizioso, tanto da doversi ridurre a servire tra la canaglia che popolava il castello di prua della « Stella di Valencia », era stato quegli che, per invidia, e per vendicarsi d'essere stato da lei respinto, aveva insinuato nell'animo di Pedro dei dubbi sulla fedeltà della moglie. Pedro, retto d'animo come era, aveva creduto quelle calunnie verità sacrosante, e, siccome poi un cumulo di circostanze fortuite era venuto ad avvalorare le calunnie di colui che credeva amico, aveva cacciato di casa la moglie.

Ora ne era pentito, ma non sapeva, per quante ricerche avesse fatto, dove ella fosse andata a rifugiarsi, e non poteva richiamarla a sé.

A bordo, poi, mentre con i compagni procedeva, giusta gli ordini ricevuti dal tenente, alla perquisizione, era stato avvicinato da Beppo che lo aveva salutato con un sorriso maligno. Per questo lo aveva colpito.



Due scialuppe si staccarono dal « Leone » e vogarono verso terra.



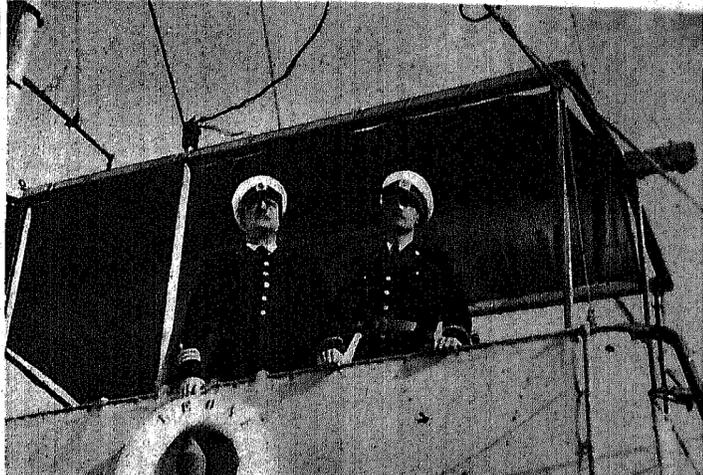
« Capitano, ne sono dolente, ma debbo perquisire la vostra nave... »



...Rustan era tentato di colpirlo alla nuca...



« Sono molto eleganti questi camerini... »



« Vedrete che quel maledetto battello della polizia ci darà molto filo da torcere... » « Deve avere la coscienza sporca, il capitano della « Stella di Valencia »... »

nato da Beppo che lo aveva salutato con un sorriso maligno. Per questo lo aveva colpito. Così, quella sera, mentre tutti gli uomini, compreso l'allegro José, stavano per scendere a terra in libera uscita, egli fu chiamato dal suo comandante. — Voi, sergente, resterete a bordo, — gli disse questi. — Il tenente Diaz mi ha riferito quello che avete fatto e mi accontento di punirvi incaricandovi della guardia. — Va bene, comandante, — rispose Pedro senza batter ciglio. — E badate che tutti gli uomini siano rientrati a mezzanotte. Domattina alle sei si levano le ancore. Dalla città giungeva l'eco di un grande brusio, quasi fosse in festa. Alcuni motoscafi velocissimi passavano al largo lasciando sull'acqua nera una lunga scia candida.

CAPITOLO II.

## Al "Pappagallo"

Pedro Savedra stette a guardare, dalla passerella, i due ufficiali che si allontanavano lungo le bauchine, diretti alla città, poi scollò le spalle, e si diresse verso prua, dove lo attendeva il suo amico José.

— Il mio permesso l'ho firmato io con quel pugno che ho dato sul grugno a Beppo, — disse ridendo. — Addio bella serata che speravo di godermi con te.

— E come mio ospite, perbacco! Pensa che saranno tre giorni che ho incassato il premio di rafferma. Duemila e tante pesetas, che tengo qui nel portafoglio!

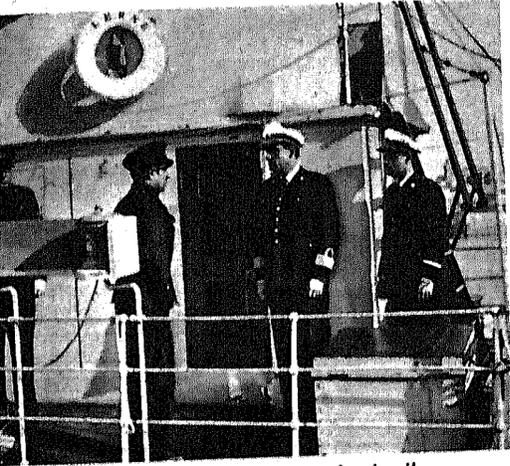
E José si batté la mano aperta sul petto, dove il taschino sinistro, ben ri-



Varietà "Il Paradiso" lo era solo per coprire...



Rita uscì con un sorriso ironico sulle labbra, mentre Pedro...



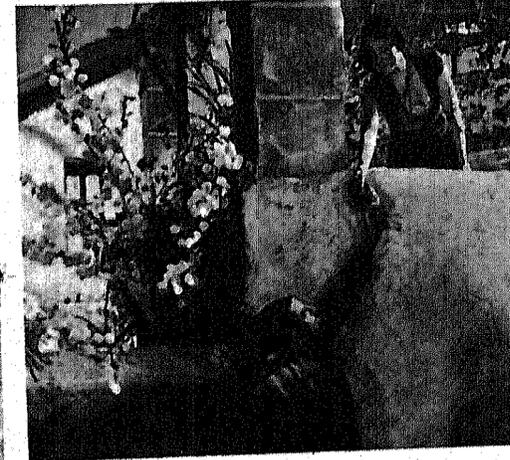
"Vol, sergente, rasterete a bordo..."



Conchita gli aveva gettato un braccio al collo...



...aveva destramente approfittato del momento in cui José salutava...



...in un momento il portafoglio di José passò...

gonfio, testimoniava della verità di quelle parole.

Erano amici fino dall'infanzia, Pedro e José. Erano cresciuti assieme sui marciapiedi di Cadice, e assieme avevano frequentato le scuole. Poi, Pedro aveva trovato lavoro, quale macchinista, in un cantiere della città, dove si costruivano macchine per le navi; e José, figlio di un oste, aveva cominciato ad aiutare il padre dietro al banco della sua osteriaccia da marinai, imparando rapidamente, grazie ai robusti muscoli e ad un coraggio a tutta prova, a farsi rispettare dai vagabondi che, in tutte le ore del giorno e della notte, affollavano il locale, e dai quali aveva rapidamente imparato tutte le astuzie per campar la vita senza lavorare. Queste lezioni, apprese in gioventù, gli furono utilissime in seguito, quando, essendo giunta l'età prescritta, tanta lui che Pedro, invece di sottostare semplicemente al periodo di ferma militare, avevano preferito arruolarsi volontari nel corpo di polizia costiera, raggiungendo entrambi in pochi anni di servizio il grado di sergente. Ed erano anche sempre stati fortunati, poiché, in quei nove anni, erano riusciti a prestar servizio sugli stessi navigli, senza separarsi mai. Così la loro amicizia si era andata cementando col tempo, né lo sfortunato matrimonio di Pedro, avvenuto tre anni prima, era riuscito ad allentare i legami che li stringevano.

— Bah! — concluse Pedro. — Non importa. Sarà per un'altra volta.

— Ma, se vuoi, — disse José, — rinunci anche a scendere a terra... Posso star qui a tenerti compagnia.

— No, no. Scendi pure a divertirti. Le occasioni per spassarsela non mancheranno.

José, convinto, scese la passerella col suo passo pesante, quel passo che tutti riconoscevano quando, dal castello di prua o dal locale delle macchine, sentivano i suoi scarponi risuonare contro la tolda. Sul molo, rimase ancora in forse un momento, ma poi si volse a Pedro che era rimasto dove lo aveva lasciato e, fattogli un cenno di saluto con la mano, si avviò, quasi a malincuore, per andare a divertirsi un poco al "Pappagallo".

Il "Pappagallo" era una bettola come se ne trovano in tutti i porti, sordido ritrovo di malviventi e di donne di malaaffare, che adescano i marinai, appena giunti da una lunga navigazione, e, con l'aiuto dei loro compagni, li spogliano bellamente dei sudati risparmi.

Non era certamente quello il luogo più indicato per gli spassi di un sergente della polizia costiera, e José lo sapeva bene, ma, d'altra parte, non aveva la facoltà di scegliere troppo. O il "Pappagallo", dove il vino era buono e costava poco, o "Il Paradiso", sedicente caffè-concerto, dove le donne erano belle e lo champagne costava cinquanta pesetas alla bottiglia. Ora, cinquanta pesetas sono una somma non indifferente per un semplice sergente, e, del resto, José, in qualsiasi posto si fosse trovato, sapeva far rispettare la sua divisa.

Fu dunque con cuore leggero che il bravo giovanotto percorse il breve tratto che lo separava da quell'Eden a buon mercato, e la sua allegria si accrebbe ancora quando, giuntovi, notò sulla terrazza a pergolato, una gaia animazione. Tanto gaia, che non era ancor giunto ai piedi delle scalette per cui si accedeva a quel luogo di delizie, quando si sentì apostrofare da una voce femminile, rauca piuttosto, è vero, ma che a lui, appena arrivato da una crociera di servizio abbastanza lunga, fece l'effetto della voce di una uri, di una musica, di un soffio profumato di primavera, della felicità, infine.

— Ma guarda che bel sergentone — aveva esclamato questa voce.

E José, davvero lusingato, si volse per vedere a chi appartenesse quel falso sorriso. Era, come è facile comprendere, una delle donne che di solito frequentavano lo stabilimento, una sfrontatella né bella né brutta, ma abbastanza giovane e gagliarda bevitrice, quale la denunciava il timbro della voce. Costei, notando il sorriso compiaciuto di José, non esitò a chiedergli la ricompensa dovuta alla sua compiacente ammissione.

— Ohè, sergentone, paghi da bere?

Il sorriso di José si fece ancor più aperto.

— Ma certamente, mia bella...

— Conchita, — rispose pronta la giovane, facendogli vicina.

I pochi gradini che lo separavano dalla terrazza, parvero a José quelli della scala del paradiso di Maometto.

Conchita gli aveva gettato un braccio al collo e sorridendogli provocantemente gli sussurrava quelle solite frasi che tutte le donne della sua risma son solite a sussurrare ai giovanotti come lui, in quelle circostanze. Ma, tant'è, José aveva sete di vino e di baci, e quindi non stette a sofisticare troppo sulla sincerità con cui quei complimenti gli venivano elargiti. Allacciò, con un braccio, la cintola della giovane, e la trasse verso un tavolo vuoto ed appartato, dove si lasciò cadere di schianto su di una seggiola.

— Venga un litro di vino Rosè, — ordinò al cameriere che s'affrettava a servirlo, — e sigarette.

Ma la furba Conchita aveva già adocchiato il gonfiore alla tasca sinistra della giubba del sergente.

— Non ti sentiresti anche di offrirmi un panino imbottito? — chiese.

José, generoso come un pascià, fece

un cenno d'assenso e tosto, dinanzi a tanta larghezza, nell'ordinazione passata al favoleggiante, il panino si trasformò in un mezzo pollo alla Valenciana.

— Sai, — si scusò Conchita quando ebbe terminato di dare gli ordini, — perdona la mia audacia, ma il medico mi ha ordinato una dieta a base di carni bianche, e senza pane. Il mio stomaco...

— Va bene. Il tuo stomaco può avere quello che vuole.

— Grazie, bello. Se tutti gli uomini fossero come te, noi si starebbe meglio davvero.

Il locale andava riempiendosi, a quell'ora di sera, di clienti, tra cui non mancavano gli uomini del "Leone" i quali, scorrendo il loro sottufficiale a tavola con una ragazza, gli lanciavano ocellate e sorrisi furbeschi, che facevano sì che il buon José si pavoneggiasse tutto soddisfatto.

— Ora che ho finito, — esclamò la ragazza che in un quarto d'ora aveva spolverato tutto quanto il cameriere le aveva servito, — andiamo a ballare. Vuoi?

— Sono venuto qui per questo, — disse José, — ed aspettavo appunto che ti fossi tolta la fame... cioè, scusa, che avessi terminato di mangiare quel boccone.

Si alzò e pagò il conto, senza accorgersi così ben guarrito, sgranava gli occhi, riprendendosi però tosto, ed ammiccando ad un certo figuro, seduto ad un tavolo vicino che, a quel cenno, si alzò, affrettandosi a scendere nella strada, dove si appostò sotto la spalletta del terrazzo. Ricevuto il resto, tornò a riporre il portafoglio nella solita tasca, e prese la fanciulla per le spalle.

— Andiamo, allora, — disse.

Ma, mentre si avviavano, dalla sala del "Pappagallo" dove si ballava, uscirono due marinai del "Leone".

— Noi torniamo a bordo, sergente, —



Quasi timidamente, si rivolse alla prima di quelle ragazze che gli passò vicino...

disse uno di essi, avviandosi.

— Buona sera, — rispose José. — Dite a Pedro che non mi aspetti, perché tornerò tardi, questa sera.

E ammiccò verso la giovane che gli teneva compagnia: essa, nel frattempo, non era rimasta inoperosa. Infatti, aveva destralmente approfittato del momento in cui José salutava il suo dipendente, per togliergli, con mossa così leggera che egli non se ne accorse neppure, il portafogli. Poi, giunta sulla soglia della sala da ballo, gli chiese il permesso d'assentarsi un istante. Gli mostrò il suo più bel sorriso, lo accarezzò, e i suoi occhi lo guardavano con languore di donna innamorata, da far bruciare il sangue nelle vene di José.

— Oh, scusa, — disse, — Mi ero scordata di una cosa. Tu, intanto, va a chiedere all'orchestra il pezzo che preferisci. Io torno subito a ballare con te.

Si allontanò rapidamente, dirigendosi al muretto della terrazza, di dove guardò nella via. L'uomo cui aveva fatto cenno era là, in attesa; in un momento il portafogli di José passò nelle sue mani. E Conchita, con l'aria più innocente del mondo, tornò verso la sala da ballo, dove José l'attendeva impaziente.



Marion, la bellissima, l'unica donna...

CAPITOLO III.

Marion dictrice.

Pedro Savedra, un poco annoiato, era rimasto a bordo, di dove, appoggiato alla battagliola, si godeva il movimento del molo. Benché Palma sia una città piccola, ed il suo porto non abbia un grande commercio, quando nella rada si trovano due o tre navi e qualche yacht, cosa frequentissima perché le Baleari sono fra i punti più incantevoli del mondo, sulle sue banchine si nota una certa animazione. Ed a questa badava Pedro, per distrarsi, che altrimenti le ore di guardia sarebbero state per lui lunghe e noiose, quando la sua attenzione fu attratta da un certo individuo che, dopo aver passeggiato tra la gente per qualche poco, si era fermato ai piedi della passerella che univa il « Leone » alla gettata cui era attraccato.

Cioè, non fu veramente l'individuo, ad attrarre la sua attenzione, ma qualcosa che costui portava indosso: una specie di doppio telaio di legno, che gli copriva il petto e la schiena, sul quale erano attaccati due manifesti. Era, insomma, uno di quegli uomini-sandwichs, così comuni ne' e grandi città, dei quali i commercianti e i produttori si servono per far conoscere i loro prodotti.

Ma la presenza di uno di costoro, in una piccola cittadina come Palma, aveva attratto l'attenzione di Pedro il quale, quando costui si fermò, rimase addirittura di sale, come la classica moglie di Lot.

Perché, su quei cartelloni, sotto il nome di un certo locale già nominato, « Il Paradiso », figurava un ritratto di Marion, di sua moglie Marion, seguito da una scritta sufficiente a togliergli ogni dubbio sull'abilità del pittore: « Marion Savedra, dictrice ».

Marion! Sua moglie! Colei che egli aveva tanto cercato e fatto cercare senza badare a spese, giungendo sino al punto da abbandonare, nelle rapaci mani di una agenzia di detectives di Barcellona, il suo premio di rafferma, ingente come quello che ora José si stava godendo con qualche bella fanciulla. Marion, a Palma, proprio là dove egli non doveva rimanere più di una notte, e per di più consegnato a bordo per aver picchiato Beppo, la terza delle figure di quel suo dramma, che ora il caso si divertiva a riunire nel piccolo porto mediterraneo!

Vedendolo così incantato a fissare i manifesti che portava indosso, quasi non ne avesse mai visti, l'uomo-sandwich gli fece

un gesto di scherno e, volte le spalle, si allontanò lentamente, scomparendo verso la città. Pedro non si accorse nemmeno né della smorfia né dell'allontanarsi dell'individuo: davanti agli occhi gli ballava ancora il cartello: « Il Paradiso: Marion Savedra, dictrice »!

Marion, la bellissima, l'unica donna che fosse mai entrata nella sua vita. Ma c'era entrata, lei, per non uscirne mai più. E come aveva fatto, così bella, ad innamorarsi di lui, semplice sergente della polizia costiera? Mah! Misteri dell'anima femminile. Quante volte si era posto egli stesso questa domanda, senza sapervi rispondere!

Ad un tratto si risosse: ma come, Marion era là, ed egli rimaneva impalato, appoggiato al bordo della nave, senza far nulla? Ma doveva correre, volare, da lei, e chiederle scusa dell'ingiusto sospetto, e richiamarla con sé, a riprendere quella vita in comune che un ingiusto sospetto, provocato da una ignobile calunnia, aveva interrotto.

Corse nel quadrato dei sottufficiali e cominciò febbrilmente a ravviarsi, allo specchio fermato alla parete con quattro chiodi, quando, improvvisamente, il dovere fece udire la sua voce. Non poteva uscire; era stato consegnato a bordo dal comandante Mendoza, e se fosse sceso a terra avrebbe violato il regolamento, il rigidissimo e rigorosissimo regolamento del suo corpo.

Ah! che cosa avrebbe dato per poter scendere liberamente! Ma, d'altra parte, certamente Mendoza, se avesse saputo, non gli avrebbe negato il permesso. E allora, tanto valeva prenderselo e poi confessare al comandante, spontaneamente, la colpa commessa, spiegandone il perché.

— Pensa, — gli diceva una voce interna, — Marion è a due passi da te, e non potrai vederla! Va, corri, vola! E lascia che il regolamento vada a farsi benedire. Alla fin dei conti ce ne sono tanti che se ne infischiano!

Ma un'altra voce, quella del dovere, gli sussurrava:

— Soldato! Sei un soldato, ed un soldato deve ricordarsi sempre di compiere il suo dovere. Anche a costo del più grave, del più atroce sacrificio personale!

La lotta tra il soldato e l'uomo durò a lungo e, finalmente, vinse l'uomo. Non era bene, ma era naturale, che vincessero. E vinse.

Pedro si lanciò giù per la passerella, cercando di trovare tra sé e sé una scusa per

**Questa mamma**  
sorridente felice al suo bambino che deve la sua salute e robustezza all'**Alimento MELLIN** indicatissimo nell'allattamento artificiale e misto del bambino, durante lo svezzamento e nei vari disturbi dell'apparato digerente

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", alla SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Correggio, 18 - MILANO (125)

**Alimento Mellin**

la crescere bambini largamente dotati di ossa muscoli - nervi - cervello

Sveziate i vostri bambini con i **BISCOTTI MELLIN**

è prodotto italiano

**Cipria Litas**

Stende su ogni quancia l'incanto della giovinezza

FRATELLI CELLA - MILANO

Una nobile attrice di cui si annuncia il clamoroso ritorno allo schermo è

**Mary Pickford**

La sua vita privata ed artistica potrete leggerla nel magnifico fascicolo illustrato di 36 pagine che mette ora in vendita « Cinema-Illustrazione »: ha due copertine a colori, contiene una grande fotografia sciolta e costa una lira in tutte le edicole del Regno.



Patesco e sua moglie Eleonora erano bene accoppiati...

menomare la mancanza grave che commetteva. Tanto, — si diceva, — sarebbe tornato subito. Appena il tempo d'arrivare al « Paradiso », e dire a sua moglie due parole. Due parole che sarebbero bastate a farla tornare con lui, Marion!

« Il Paradiso », il locale più elegante di Palma, era un teatrino di varietà, tenuto da un rumeno, un certo Patesco, e da sua moglie Eleonora, donna che doveva esser stata certamente molto bella, e che ora si dava delle arie da gran dama, esasperanti. C'era chi diceva che Patesco ed Eleonora avessero guadagnato somme favolose, durante la guerra mondiale, con lo spionaggio. Chi, invece, sosteneva che l'origine della loro fortuna fosse da ricercarsi nella misteriosa scomparsa di All Ben Mamur d'Egitto, dopo di aver dormito una notte nella pensione dei Patesco. Altri, ancora, sostenevano, e questi erano più vicini al vero, che la ricchezza dei Patesco fosse stata ammassata col commercio delle schiave bianche.

Patesco e sua moglie Eleonora erano ben accoppiati, ciascuno dei due furfanti valeva l'altro. Un passato misterioso, e per certo compromettente, li aveva uniti in una sola necessità di difesa. Lui, un ripugnante individuo dal naso rincagnato e dallo sguardo cinico e freddo, lei, una donna che conservava le tracce di una antica bellezza sfiorita, eternamente sorridente di un sorriso falso e sottile, erano proprio gli individui che ci volevano per condurre un commercio come il loro.

Perché, varietà, « Il Paradiso » lo era solamente per coprire un'attività delle più

losche, una di quelle che la legge, a ragione, perseguita con maggior severità: la tratta delle bianche.

Pedro vi giunse in brevi minuti e, sulla porta, rimase in forse. Se entrava nella sala riservata al pubblico, con ogni probabilità non avrebbe, là, in pubblico, potuto avere con lei il colloquio intimo che desiderava. Era meglio passare dalla porticina riservata agli artisti, e così fece.

Ma, una volta nei corridoi, tra tutte quelle ragazze seminude, che odoravano di carne in sudore e di profumi acutissimi, si trovò imbarazzato. Cominciò a rigirarsi il berretto tra le mani, senza sapere che fare. Poi, facendosi forza, quasi timidamente si rivolse alla prima di quelle ragazze che gli passò vicino.

— Scusi, non potrei vedere la signora Savedra?

La giovane lo guardò, e lo riconobbe immediatamente: lo aveva visto tante volte sui ritratti che Marion le andava mostrando nei momenti di confidenza.

— Venga con me, — gli disse. E l'accompagnò nel camerino della sua amica.

— Ora vado a chiamarla, — gli disse. — È stato fortunato, rivolgendosi a me. Marion ed io siamo come sorelle. Io mi chiamo Rita. E lei, è il signor Savedra, non è vero?

— Sì... Ma come fa a saperlo?

Rita non rispose e, con un sorriso ironico sulle labbra, uscì, mentre Pedro



Non sapeva che ogni notte, Marion contemplava a lungo suo marito...



Rimase così, incapace di dire una parola...

Ma se avesse visto il sorriso che brillava negli occhi di Marion...

ancora tutto confuso, si guardava attorno, meravigliato di trovarsi in un simile luogo.

Marion era dunque diventata una artista? Non aveva, fino a quel momento, pensato a questo fatto. Era troppo preoccupato dal bisogno di trovarla, di gridarle il suo amore! Ma adesso, nel primo momento di calma che aveva avuto da che gli era successo di vedere il cartello, quell'idea gli attraversava il cervello, crudele ed insistente. Artista! Dunque, donna perduta. Poiché, artista di varietà...

E non pensava che ella aveva pure diritto a vivere e che, abbandonata da lui, aveva dovuto cercare una professione, un mestiere qualsiasi, per non morire di fame!

E, nemmeno, sapeva che, artista o donna perduta, ogni notte, prima di addormentarsi, Marion contemplava a lungo un suo ritratto, quello che egli le aveva regalato pochi giorni prima della nozze e che, sempre, chiudeva gli occhi col suo nome

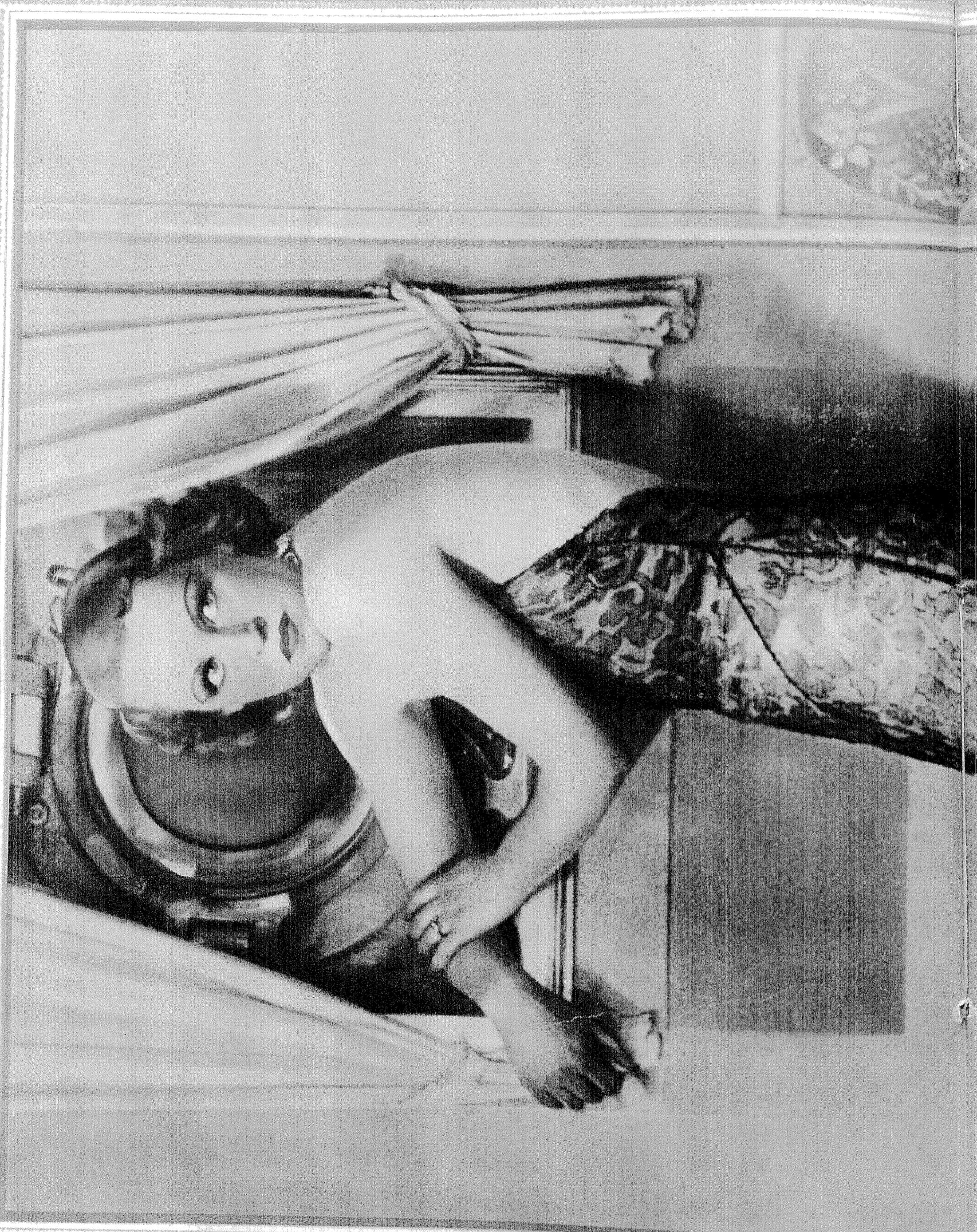
sulle labbra.

Ad un tratto, un fruscio alle sue spalle lo fece volgere di scatto. Marion era là, avvolta nella sua vestaglia, bella e dolce come egli l'aveva sempre conosciuta. Rimase così, impietrito, col berretto in mano, incapace di dire una sola parola, finché ella non ruppe il silenzio.

— Pedro, — gli disse semplicemente tendendogli una mano.

Egli si precipitò verso di lei, con le braccia aperte. Ma ella gli volse le spalle, e si mise a guardare fuori della finestra. Pedro rimase di sasso: non sapeva che ella si era voltata per nascondere la sua emozione, che si era voltata perché egli non sapeva quello che la sua presenza suscitava in lei. Ma se avesse visto il sorriso che brillava negli occhi di Marion, avrebbe compresa la nuova speranza che illuminava quel povero cuore.

*Cinema Illustrazione*





(Eia-11fa)

Brigitte Helm

STAIN

# C'È UN ANGELO A HOLLYWOOD

## L'inglesina sentimentale

Per parlare di Heather Angel, giovane attrice inglese acquistata ora da Hollywood, le riviste cinematografiche americane adoperano il linguaggio poetico. Ci si presta la sua persona ed il suo nome. Sentite: « È fragile ed ha uno sguardo limpido e innocente. Ricorda la modesta erica che fiorisce in una landa assolata. Ed è soave e gentile come un angelo ». Un gioco di frasi sul suo nome, che è quello vero, di nascita: Heather (erica), Angel (Angelo).

Messe su questa via le riviste cinematografiche ci parlano dei suoi confidenti occhi azzurri, della sua voce che è morbida e affascinante. Ma, strano contrasto, ci dicono pure che questa giovane dall'aspetto quasi timido, ha un temperamento fermo e deciso che sa affrontare, come ha affrontato, tutte le difficoltà della vita. E queste, difficoltà ella ha saputo anche vincere nel periodo di tempo che è intercorso da quando era piccina, orfana, senza speranza nell'avvenire, ad oggi che la vediamo acclamata interprete di « Berkeley Square » e di « Pellegrinaggio ».

Dolce e di aspetto delicato questa fanciulla; ma la si vede di notte far lunghe velocissime corse in bicicletta sulle alture di Hollywood, la si vede attaccata al volante della sua « spider », la si vede intrepida, sempre fra le prime, attaccata al suo cavallo, nella caccia alla volpe.

## Agire, non insegnare

Strana carriera quella di Heather Angel prima di arrivare alla Fox. Suo padre, precettore a Oxford, morì in guerra quando Heather aveva sei anni. La vedova non poteva disporre che di una piccola somma di danaro che essa utilizzò per dare una carriera alle sue due figlie. La prima studiava pittura. Heather fu avviata ad ottenere il diploma di insegnamento di arte drammatica. Ma ella, con l'inoltrarsi nello studio, capì che all'insegnamento da impartire alle bimbe era preferibile l'esercizio diretto dell'arte che doveva insegnare. E fu presa da un gran desiderio di recitare sul palcoscenico.

E questo desiderio fu presto soddisfatto. C'è in Inghilterra una vecchia compagnia, l'« Old Vic Theatre » che è famosa. Essa non accoglie che giovani provenienti da lunghi e provati studi di arte drammatica; ed è ritenuto un vero privilegio esservi ammessi, anche senza paga. Ogni tanto vi si dà come una specie di esame di ammissione. Heather volle concorrervi e vi recitò un lungo brano di « Romeo e Giulietta », mentre il cuore le balzava in quel profondo si-

lenzio del vecchio teatro. Dopo, attese con ansia il risultato, incapace di dedicarsi a qualunque altra occupazione; e balzò di gioia quando seppe che era stata accettata. Era finalmente un'attrice!

## In giro per il mondo

Con tutto il fervore dei suoi sedici anni la nuova attrice si mise al lavoro e soprattutto non trascurò di osservare e studiare i più vecchi attori. Ed eccola alla sua prima apparizione come attrice. Rappresentò la « Prima Fata » nel « Sogno di una notte di mezza estate ». Una partecina di pochi minuti ma che mise in evidenza le sue qualità. Seguirono altri successi che culminarono in vero trionfo in una recita eccezionale di Natale. La piccola attrice aveva dimostrato che era venuta l'ora di percepire un salario.

Si rivolse allora all'impresario di una compagnia girovaga il quale la scritturò per un giro che doveva durare la bellezza di trenta mesi. Ed Heather girò mezzo mondo con un repertorio di commedie: prima le piccole città del Galles, della Scozia e dell'Irlanda, poi Gibilterra e poi, ancora più lontano, il Cairo, Calcutta, Bombay, fino all'interno dell'India.

E fu qui che Heather Angel fece la conoscenza delle bombe e di altre cose poco gradite.

## Nel cuore dell'India

Si era allora nel periodo di maggiore effervescenza degli indiani contro gli inglesi e non sempre la piccola compagnia di attori era accolta benevolmente. In maniera che alla difficoltà dell'alloggio — ogni tanto bisognava attendarsi — bisognava aggiungere, nelle piccole città, l'ostilità degli abitanti che alle volte si risolveva anche in minacce. Una volta fu anche arrestato un indiano che si aggirava in aria di sospetto intorno all'alloggio degli attori: e addosso gli fu trovata una bomba.

E che cosa erano quei viaggi nei piccoli treni che attraversavano zone deserte e pericolose! Alle volte il capo-stazione ammoniva i viaggiatori di stare bene attenti e di armarsi perché quelle zone erano infestate da bande di predoni. E la fine mano

quasi infantile di Heather spesso dové stringere la rivoltella carica, pronta a rispondere ad ogni tentativo di offesa.

Ma questa vita così pericolosa non spaventò la giovinetta, la quale, se pure non era un'eroina, aveva imposto a se stessa di non mostrare debolezza, di essere forte e coraggiosa a qualunque costo. Una volontà di ferro dietro quel dolce sorriso angelico. E questa volontà le giovò anche, più tardi, quando si trovò a Sciangai nelle più torbide ore della città cinese.

## Nel cinema

Tornata finalmente in patria, ebbe inviti dalle Case cinematografiche. Era quel che desiderava, anche per non correre il rischio di capitare in un'altra compagnia girovaga. Girò, come suo primo film, nel « Cane da caccia del Baskerville ». Poi girò altri film in Italia ed in Germania fino a quando Sidney Kent, dopo averla vista a Londra, le fece firmare un contratto per Hollywood. Heather Angel ha una debolezza (l'unica sua debolezza) per i porta-fortuna. Dice che ne sperimentò la potenza in Oriente attraverso tante congiunture; e anche in America, quando per vero miracolo si salvò la vita dall'incendio del « Giardino di Allah ». E perciò adesso guai a chi tocca Pat, il suo gatto che ella tolse dalla dura vita della miseria quando lo salvò quasi appena nato, dai pericoli della strada.

E adesso, come d'obbligo, dovremmo aprire il capitolo dell'amore. Ma a dir la verità a Hollywood non si è avuto ancora tempo di stenderlo. Anche perché, avendo presentato la giovane come un angelo, ci vuole una speciale abilità per creare avventure d'amore per lei.

E. Monti



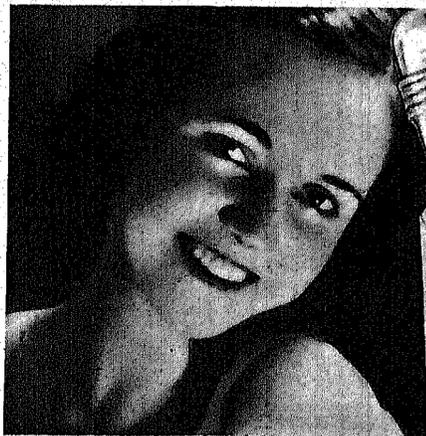
HEATHER ANGEL (FOX)

## UN PARRUCCHIERE GENTILE

Il Signor Gigi Romano di Como, parrucchiere e profumiere, ritiene suo dovere far conoscere alle persone che hanno i capelli grigi, la seguente ricetta che gli ha dato ottimi risultati, e che raccomanda ai suoi clienti in tutte le occasioni.

In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale trovare e un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.

Sei la più interessante pubblicazione settimanale di vita e varietà femminile. Cent. 50



...a dir le mie virtù,  
basta un sorriso.

# KALIKLOR

## BOCCA ROSEA, PROFUMO DI FIOR DI MAGGIO

denti candidi e scintillanti, formano un insieme inebriante e fascinatore che è sogno e aspirazione di ogni donna! Rende la bocca un fresco fiore di maggio, KALIKLOR PORPORA, la nuovissima preparazione che imbianca perfettamente i denti, avviva e colora labbra e gengive di un bel color rose che pone in maggior rilievo il perlaceo candore dei denti, e profuma deliziosamente la bocca.

KALIKLOR: Pasta dentifricia perfetta composta a base di clorato di potassio, essenze aromatiche e disinfettanti vegetali; contiene tutti gli elementi indispensabili per combattere l'acidità della bocca causa principale della carie, e per mantenere la dentatura sana e bella.

ELISIR KALIKLOR: Anilsetico, satirigente; lascia la bocca fresca e profumata. Prezzo: Flacone grande L. 10 - picc. L. 5.

SPAZZOLINO KALIKLOR: Di forma razionale e con setole di giusta consistenza, pulisce perfettamente i denti.

VALLI - MILANO

Claudette Colbert fotografata durante la sua convalescenza (ricorderete che la di-  
va fu operata d'appendicite).



Chester Morris e sua moglie sono stati giudicati gli sposi più felici di Hollywood.  
↓ Sino a quando?



Judith Allen vuole imparare il «Juta»; suo maestro è l'attore giapponese Suisai Matsui.

↑ A bordo del «Rex»: Douglas Fairbanks, in viaggio per l'Italia, mentre è presentato alla principessa Colonna e ad altre signore.



Le sorelle Torres (la diva Raquel è bruna più che mora) dedicano qualche ora del giorno alla pulizia di «Room Boom».

↑ A l'inaugurazione della stagione d'Opera a Los Angeles si son visti i coniugi Farmer Swanson molto sorridenti. Sorridevano anche i neo-divorziati Pawel Lombardi.



# CINEMA GIORNALE

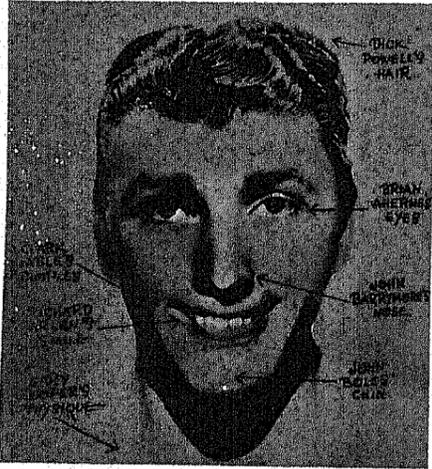
## Fascino del volto puro

In questi giorni si parla molto di Helen Hayes perchè dicono abbia ricevuto un particolare elogio da S. E. Marconi durante la visita di questi a Hollywood. Helen Hayes è davvero l'artista del successo.

Sin dal suo primo film (*Il fallo di Maddalena Claudet*) essa, del resto, ha avuto sentore dell'incontrastato successo. La giovane attrice — che viene dal palcoscenico, figlia d'arte — ha subito dopo mantenuto le promesse di quel primo lavoro. Ed è curioso, fors'anche confortevole, constatare come il fascino d'una recitazione semplice e umana, che non ha il minimo artificio né il minimo e arcitroppofamoso « sex-appeal » possa vincersela sulla insolente bellezza di tante dive. Helen Hayes non è bella. È lontana fisicamente dalla Dietrich quanto dalla Garbo, dall'acerba Gaynor quanto dalla rotondetta Mae West. Sta a sé; se mai, fa pensare a Lilian Gish. Ma della Gish ha più calore e più femminilità e l'istessa intensità emotiva. In ogni modo, il suo è un fascino di purezza: ed è per il pubblico la donna che più ad esso si avvicina. E in qualunque parte di donna amorosa e tenera e trepida raggiunge ciò che altre più belle e più esperte non hanno mai raggiunto.

## Due capolavori in una volta...

...paiono troppi a tutti meno che a Peggy Hopkins Joyce la quale dopo aver scritto il romanzo « *Transatlantic Wife* » (...ma lo sapevate che la diva era scrittrice?) ha dato mano a comporre con una sorta di strabiliante fotomontage questo ideale (!) volto della bellezza mascolina. Crediamo che ogni commento guasterebbe... alla vista di tanta espressività. Peggy ha proceduto su per



giù come nella scanzonatissima canzone nella quale si dice che per fare la donna occorre un chilo di vanità, sei etti di menzogna, il doppio di furberia, ecc., ecc.: s'è fatta prestare gli occhi da Brian Aherne, le narici da John Barrymore, i capelli da Dick Powell, le guance da Clark Gable, la bocca da Richard Arlen, il mento da John Bole... e ha tirato fuori l'ideale! La effigie ha fatto il giro di Hollywood: e può darsi che laggiù sia piaciuta.



## Ancora una cifra da capogiro

Mae West, in tempi di economia imposta dalle circostanze e, come si sa, dallo stesso Presidente Roosevelt, ha firmato un contratto con una casa di Hollywood (e non si sa ancora con quale casa) per il quale le è assicurata una cifra minima di 200.000 dollari per film. Cioè, a vo-

ler essere discreti, 3 milioni di lire italiane. È lecito pregare il pubblico di attendere un po' a spargere lagrime sulla miseria delle stelle americane. Per ora, esse hanno di che sfamarsi e di che coprirsi. Modestamente.



## Sylvia Sidney non teme Roosevelt

Deciso a vincere la crisi in ogni suo aspetto, Roosevelt, Presidente degli S. U. A., ha dato ordini di falciare senza pietà sugli stipendi dei divi di Hollywood. La ribellione, come si sa, serpeggia tra quella gente tutt'altro che scamicciata e i segni della protesta son palesi dall'esodo di parecchi attori-padretorni. Chi invece se la ride dell'editto presidenziale è Sylvia Sidney se è vero che essa ha ottenuto 4000 dollari per settimana in luogo dei 2000 di prima... Non falcidia, e nemmeno stato-quo; raddoppiamento della paga, invece. Qualcosa come il pollice della diva sul nasino della medesima e le altre dita sventagliate a far marafameo. Forse la fuga recente da Hollywood e conseguente fifa dei magnati del film...? In ogni modo, segno della grande estimazione di cui è circondata l'attrice piccoletta.

## Richiamo della dolce terra

Ramon Novarro, addirittura estasiato dalle accoglienze ricevute in Europa or è poco, pensa già a ritornarvi. Intanto, per far maggior figura di quanto l'abbia fatta ultimamente sui music-halls parigini (però, si prestava gentilmente e nell'inusitato ruolo di canzoniere) studia con ardore canzoni francesi e tedesche, spagnole e inglesi. Ma soprattutto italiane. Dunque, come nell'invito di Mignon alla dolce terra *Conosci tu il paese...*?

## GRETA GARBO E TOPOLINO

Walt Disney, il papà di Topolino, ha una fantasia sempre in moto. Dopo i cartoni a colori ecco una nuova sorpresa per i tifosi di Mickey Mouse (ma chi non è tifoso, ormai, di questo grande attore?): un film in cui Topolino lavorerà con i più celebri attori dello schermo, da Greta Garbo a Charlie Chaplin, da Marie Dressler a Douglas. Ora che a Hollywood c'è la moda di fare dei film cui partecipino in una sola volta molti assi, anche Topolino ha voluto essere al corrente. Si sa che i suoi « partners » saranno... disegnati come lui. Immaginate quali meraviglie vedremo? La divina Greta che balla come una girl e si applica la testà di Charlie Chaplin, Marie Dressler che scende da un aeroplano con il paracadute, Douglas con il naso di... Jimmy Durante. Dicono che Greta Garbo abbia già espresso il suo disappunto per essere messa in una così efficace caricatura.

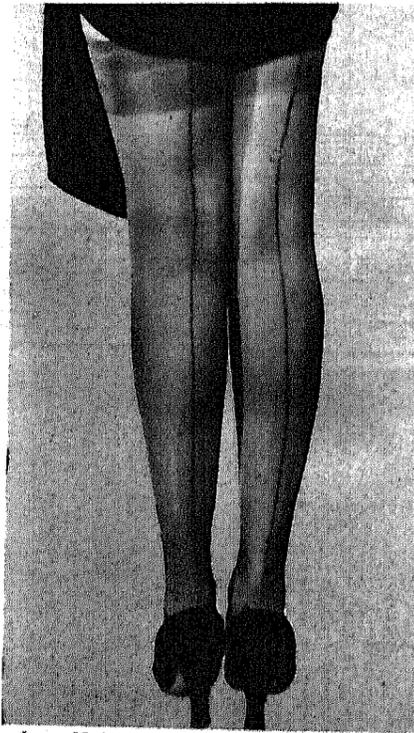


## La confidente-segretaria: un pericolo

Nessuno ha dimenticato lo scandalo del processo Clara Bow-Daisy de Voe. Dopo aver profittato per anni della cordiale confidenza della sua padroncina dai capelli rossi, Daisy de Voe, scacciata da Rex Bell che aveva visto chiaro nelle indelicatezze della segretaria, non esitò a rendere pubblica la tumultuosa vita intima di Clara Bow. Dello stesso scandalo è minacciata adesso Anna Harding che s'è or ora separata da una segretaria la quale sembra sia troppo informata sui pasticci ante e dopo divorzio della coppia Harding-Bannister. Ma costa tanta fatica alle dive tener per se sole le loro complicazioni sentimentali del tutto e sentimentali un poco meno?



## Due gambe e un sorriso (o viceversa)



June Knight è una delle « Quattro brave ragazze » nel film omonimo. Se non fosse che la bocca è troppo grande (i soliti 32 denti son pochi per una bocca simile) si potrebbe dire la più graziosa delle « quattro ». Intanto la Knight si fa strada ugualmente nel mondo della notorietà anche (o soprattutto) per merito delle sue gambe veramente degne della plastica di un Canova. Vi ha chi dice che codeste gambe finiranno per conquistare la celebrità almeno quanto l'arcifamoso sorriso di Monna Lisa. E Marlene Dietrich è all'oscuro di tutto (è innamorata di Sternberg, per la seconda volta).



Sarete felici come dimostra di esserlo SINGIES BABIES se userete la

## Crema Endoderma

l'unica che contiene l'Euleidina sostanza insuperabile per l'igiene della pelle.

LABORATORI DOTTOR I. M. ZETTI ARENZANO (GENOVA)



## Mary Carlisle e gli spirilli

Improvvisamente, come nei racconti angosciosi, e per di più nel buio della notte, è stata scorta Mary Carlisle in camicia, nel giardino della sua villetta di Beverly, in preda a sgomento. Essa gridava: « Gli spirilli Gli spirilli! », ma c'era chi ha creduto si trattasse di male intenzionati penetrati nell'appartamento della diva. In tempi in cui si rapisce persino Charlot come fosse un fantolino... Invece tutto è finito per il meglio. Probabilmente Mary è rimasta vittima di un'allucinazione per colpa delle sue troppe letture gialle. E il giované che è accorso coraggiosamente a lei, nel buio della notte e col luminello del bianco della camicia, è rimasto con la diva fino all'alba... e per tutto il giorno che ne è seguito. Una specie di premio al coraggio, o forse anche un omaggio alle scultoree fattezze del salvatore — dicono certe voci.



# LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII



Interprete: Charles  
Laughton. - Diretto  
da Alexander  
Korda. - Edizione  
Mander Film.  
(vedi trama a pag. 15)



Si doppia - Chi è il generale Yen? - Attori a scuola e direttori a spasso - Un nuovo regista. - "La signorina dal livido azzurro" con la Springher e Cialente e "Aria di paese".

Il grigio verno stende sugli studi romani una coltre pesante di nebbie e di malumori. Per lo più i progetti rientrano, le speranze si smorzano, i sogni cedono il posto alla dura realtà. Ahimé, quanta tristezza!

Tanto per far qualche cosa, nel frattempo, direttori e attori doppiano a tutto spiano. Andate a vedere i film che appaiono su gli schermi in questi giorni; andate a vedere quelli che appariranno nelle prossime settimane. Ascoltate bene quelle voci; chissà che non riconosciate in quelle voci i migliori attori della nostra scena di prosa?

Avete visto «L'amaro tè del generale Yen»? Ebbene, sapete chi è stato l'attore che ha dato la voce all'ormai celebre generale cinese? Renzo Ricci. Come vedete, un nome di cartello.

Perché, infatti, negli studi romani, oggi, non si fa altro che doppiare. Goffredo Alessandrini, che aveva annunciato ben due film, ha rinunciato per ora ai suoi progetti e s'è messo a doppiare un grande film di Eddie Cantor, «The kid from Spain» che si chiamerà qui da noi «Il Re dell'Arena». Le parti principali di questo film saranno doppiate da Ermanno Roveri, nella parte di Cantor, e dalla signorina Magnani in quella di Lida Roberti. Ermanno Roveri a questo proposito ci diceva ieri che la sua arte non l'ha mai fatto soffrire tanto. Egli infatti pensa, mentre interpreta con voce canora la sua parte, che deve dire quel che Cantor ha detto tra ben settantasei ragazze scelte tra le più belle del mondo... mentre lui, povero Ermanno, deve recitare tra Giorgio Bianchi e Goffredo Alessandrini. Ma negli studi della British Acoustic, dove il lavoro di doppiaggio fer-ve da mattina a sera, non lavora soltanto Alessandrini; ci sono nuove reclute e di prim'ordine. Segnaliamo anzitutto il Duca Marcello Caracciolo di Laurino, che ha diretto l'edizione italiana di «Infedele», il nuovo film di King Vidor che sarà presentato dagli Artisti Associati, e che s'appresta a dirigere «Pio-ggia», l'ultima interpretazione di Joan Crawford. Laurino, che arriva alla direzione dopo qualche anno di esperienze cinematografiche al fianco dei migliori registi italiani, ha dimostrato nella sua nuova fatica di possedere numeri importantissimi che gli garantiscono una brillantissima e lunga carriera.

Tra qualche giorno, poi, debutterà anche Giorgio Bianchi. Questo giovane intelligente, che ha iniziato la sua strada da attore, attraverso un anno di assistenza, accanto a Vergano ed Alessandrini, due maestri in materia, oggi è assunto anche lui alla direzione e doppiierà il nuovo film della Pickford, «Segreti». L'aspettiamo alla prova, certi che riuscirà.

Altri ancora, come Vincenzo Sorrelli e Pozzi Bellini, si stanno facendo onore nei doppiaggi: il primo ha realizzato ottimamente due edizioni italiane: «I moschettieri del West» e «I milioni... che disgrazia», due interessantissimi film Universal; il secondo ha doppiato efficacissimamente il nuovo Tom Mix del «Sentiero del Terrore».

Infine Akko Vergano, appena terminato il doppiaggio de «Il grande agguato», dove si rivedrà Vilma Banky che torna finalmente allo schermo, s'appresta a dirigere «Il bacio davanti allo specchio» di Fodor, e quindi il supercolosso della stagione «S. O. S. Iceberg», il famoso film Universal girato completamente su un iceberg in moto lungo le coste della Groenlandia.

A questi doppiaggi partecipano tutti gli attori residenti o di passaggio a Roma, da Elio Steiner a Sandro Rufini, da Romolo Costa a Lidia Simonese, da Mario Ferrari a Guglielmo Barnabò, da Laura Nucci e Edda Soligo.

D'altra parte il doppiaggio è una grande scuola tanto per i direttori quanto per gli attori. Dirigendo un doppiaggio si impara la tecnica degli americani, che, ad onore del vero, è ancora la migliore, e prestando la voce si impara benissimo a parlare secondo le esigenze del microfono. Dunque... non tutto il male viene per nuocere. Ditemo dunque che, mentre gli studi sono chiusi ed inattivi, si è aperta la stagione dello studio. E speriamo che sia proficua.

Di produzione, ripetiamo, non se ne parla o se ne parla poco. Si dice che il gruppo Capitani stia per realizzare un nuovo film anch'esso riedizione di un soggetto tedesco, di cui dovrebbe essere interprete Laura Nucci.

Si parla poi di questo famoso film da girare sul «Rex»; ma si ignora chi l'organizzi e chi lo diriga. Ed ancora Giuseppe Amato organizza «I Castiglione» e Malasomma «Cléo, robes et manteaux». Ma quando cominceranno?

Un nuovo gruppo si è costituito: la Persic-Itala Film, di cui fanno parte l'ing. Guglielmo Persichetti e l'avv. Giacalone. Il gruppo ha già realizzato un grande film «La signorina dal livido azzurro» interpretato da Hilda Springher, Sergio Tofano, Renato Cialente, Eva Mugni ed Enrico Viariso. Un altro ne ha in corso di realizzazione con Umberto Melnati e Rina Franchetti, Hilda Springher, Viariso e Pavanelli.

Infine la Tirrenia Films, dopo gli ottimi esperimenti dei Consorzi che hanno prodotto «Piccola mia» e «Aria di Paese», il film di Macario che si può senz'altro definire tra i migliori della stagione, pare che abbia finalmente trovato il soggetto per un grande film da realizzarsi nel mese di dicembre. E questo è tutto, purtroppo!

g. v. s.

# CORRIERE ROMANO



Vogliamo una diva al cento per cento! Intanto gli americani continuano a scoprirne una al giorno: ecco l'ultima, Florine Mc Kinney della Metro Goldwyn. In Italia ci accontenteremo di una scoperta all'anno

## UNA TRAGEDIA PASSIONALE

conclude la breve parentesi sentimentale fiorita ai margini di un matrimonio infelice. Lui — il marito omicida — tipo di uomo chiuso ed egoista, autoritario e violento; lei — la moglie — creatura assetata di poesia e d'amore, che trascina la triste esistenza fra le pareti domestiche, invano allietate dal sorriso di una bimba. Un giovane timido, un incontro casuale, qualche visita furtiva, l'improvvisa apparizione del marito, i colpi secchi d'una rivoltella omicida... Con questo drammatico esordio comincia il romanzo

### TI PORTO VIA!

È un romanzo che si deve leggere fino alla fine, senza la più piccola pausa, tanto è forte il suo potere di avvincente, tanto sono commoventi e drammatiche le sue situazioni, tanto sono vivi ed umani i suoi personaggi. Autrice la compianta

### CLARICE TARTUFARI

Il volume fa parte della Collezione «I romanzi di Novella»: ha una stupenda copertina a colori, è illustrato con 8 disegni di Dudovich e costa TRE LIRE in tutte le edicole d'Italia e Colonie.

Altri romanzi della stessa Collezione:  
BRUNO CORRA: LA CORSA AL PIACERE  
FERENC HERCZEG: IL PERDUTO AMORE  
C. DICKENS E W. COLLINS: L'ABISSO  
RAFFAELE CARRIERI: ALINA, STELLA DEL MOULIN ROUGE

RIZZOLI & C. - MILANO  
PIAZZA CARLO ERBA NUM. 6

*Orchestra  
otto giorni a Parigi  
ospiti di Roger et Gallet?*

Un elegante opuscolo illustrato ve ne indicherà la via. Richiedetelo a mezzo dell'accluso tagliando.

Le Cipria ROGER & GALLET in scatola lacca-avorio profumate Feu Follet, Pavots d'Argenti, Le Jade, Missive e colorate in undici linee è l'ultima espressione della raffinatezza nella toilette femminile.

Spett. Ditta ROGER & GALLET - Filiale Italiana - Rep. No 2 - AROMA.  
Favorite inviarmi gratis e franco il vostro opuscolo "Otto giorni a Parigi ospiti di ROGER & GALLET".

## Sofferenze femminili scomparse.

« Con riconoscenza le scrivo per dirle l'immenso sollievo che ho trovato coll'uso del SANADON; mentre prima vedevo avvicinarsi ogni mese con terrore l'epoca delle mie funzioni che mi provocavano dolori di capo, vertigini, mal di schiena che spesso m'impedivano ogni lavoro, ora che faccio mensilmente una cura regolare di SANADON sono scomparsi tutti i miei dolori. Ho consigliato il loro SANADON a due mie amiche, che anch'esse ne hanno ottenuto grande vantaggio ».

Signora N. G. - Pinerolo.

Il SANADON liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLA RIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

### Il "SANADON", fa la Donna sana

GRATIS, scrivo, al Lab. Sanadon, Rip. 20, Via Uberti, 35, Milano - riceverete l'opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le donne».

Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

Il romanzo del giorno: SALVATOR GOTTA  
**LA SIGNORA DI TUTTI**  
Il volume costa cinque lire in tutta Italia

## I NUOVI FILM



«Ebbrezza». - Realizzaz. di Bennisson e Erickson, interpretaz. di Jack Holt e Evelyn Knapp (Cinema S. Carlo. Ed. Paramount).

Un supersportivo, imperniato su un'interessante partita di polo che avremo gradito meno frammentaria. L'argomento ha gli estremi ormai di rigore del genere, con l'ennesima rivalità tra i due assi e la contesa dura vittoria del più simpatico. Un ottimo film, divertente, piacevole, che una nota gentile d'amor filiale all'americana, sostiene, anima da cima a fondo. L'Holt è forse inadatto per simili parti (un capitano di cavalleria, vedovo e elegante, tutto preso dall'amore per la figlia), ma se l'è cavata dignitosamente. La ragazza è eccessivamente magra, ma non manca di grazia né di dolcezza. In abito sportivo è preferibile che in décolleté.



«Il coraggio della paura». Realizzaz. di Edward Sutherland, interpretazione di William Boyd, Spencer Tracy, George Cooper, Ann Dvorak. (Cinema Odeon).

Il soggetto è quel che è. Un pasticcio, in cui ritroviamo l'eco di cento cose, da *Champfignol suo malgrado*, alla *Vita militare* del de Amicis, da *La consegna è di russare*, a *Guerra in tempo di pace*. Militari fiacconi e indisciplinati, ufficiali ridicoli e fiacchi, scensafatiche, imboscati, eroi involontari, tutto il materiale, insomma, umano, comico, acrobatico, farsesco che gli americani adoperano da tempo con varia fortuna. Gli interpreti sono all'altezza del compito e divertono. Le acrobazie aviatorie d'irresistibile effetto. Le gambette e la camicia della Dvorak, di prima qualità.



«Marinai di guardia». - Realizzaz. di Norman Walker. Interpretaz. di Jacqueline Logan, Awen Nares, Frederick Volpe (Cin. Italia).

Altra farsetta d'ambiente militare. Questa accade a bordo d'una nave da guerra, che, dovendo salpare improvvisamente, si trova ad aver aumentato l'equipaggio di due unità femminili, fidanzate a due ufficiali. Tutto il giuoco consiste, com'è immaginabile, nel dover nascondere all'ammiraglio la presenza delle ragazze e, poi, scoperte, nel rimediare alle conseguenze disciplinari dell'arbitrio. Buone macchiette e situazioni esilaranti.

Enrico Roma

## LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII

(Vedi film a pag. 13).

Il film s'inizia il giorno in cui la seconda moglie di Enrico VIII, Anna Bolena, accusata di adulterio, deve essere decapitata. Ed è proprio quello il giorno che il Re d'Inghilterra ha scelto per annunziarsi di nuovo: questa volta con Jane Seymour. Ma poco dopo, mettendo al mondo un figlio, che dovrà più tardi regnare sotto il nome di Edoardo VI, Jane muore ed Enrico VIII è costretto per ragioni di stato a sposare Anna di Cleves. Senonché la furba Anna di Cleves, che non vuole Enrico VIII per marito, riesce lo stesso giorno delle nozze ad ottenere la separazione ed a farsi assegnare una pensione di tremila sterline. Dopo questo divorzio Enrico VIII non vorrebbe sentir parlare di un nuovo matrimonio, ma una ragazza della Corte, ambiziosa e tenace, riesce ad attrarre la sua attenzione e a farsi sposare. Ma sul trono Caterina Howard non trova tutta la felicità che aveva sperato, e diventa l'amante di un giovane, Tomaso Culpeper, protetto dal Re; ma denunciata dall'Arcivescovo di Cantorbéry, Caterina Howard subisce la medesima sorte di Anna Bolena. Ma Caterina non è Anna; Caterina è l'unica donna che Enrico VIII abbia profondamente amato: il dolore del Re è quindi terribile.

Ormai Enrico è vecchio, stanco, sente infinita la solitudine di quei suoi ultimi anni e sposa Caterina Parr, donna energica ed autoritaria che riesce a fargli fare quello che vuole. E così, nell'estrema decadenza di questo Re che ha fatto tremare l'Inghilterra, si conclude il film, dove il dramma e la commedia s'intrecciano potentemente: perché altro non fu la vita privata di Enrico VIII che una tragica commedia.

## BIOGRAFIE BREVI

## JOAN BLONDELL



Nata nella 96.<sup>a</sup> Strada (Central Park West) due minuti prima della mezzanotte, Joan Blondell ha lavorato, 22 anni dopo, nel film *Central Park* (Giardino del Diavolo) che si svolge appunto nella stessa località ove essa è nata.

In questi 22 anni di vita Joan Blondell ha molto imparato. Ha cominciato ancora bambina, col recitare sulle scene; quindi, a parte le ore di scuola, è stata sempre in viaggio con la compagnia «vaudeville» della famiglia: la famosa «The Blondells». Si racconta con una certa insistenza ch'ella sia una discendente di Riccardo Cuor di Leone, il celebre Crociato. Nel mondo cinematografico ha debuttato per la prima volta in «Maggie the Magnificent» insieme con James Cagney, Laureta in varie scuole teatrali (tra cui la «John Murray Anderson» di New York) Joan è anche un'abilissima nuotatrice e completamente preparata per qualsiasi interpretazione cinematografica. La sua produzione comprende: «Union Depot», «Blonde Crazy», «Miss Pinkerton», «By city blues», «Tree on a match».

## NOTIZIE

## Sam Morris in Italia

Nei giorni scorsi, proveniente da Parigi, è giunto a Roma Sam Morris Vice Presidente della Casa Cinematografica Warner Bros, First National. L'illustre uomo, che era accompagnato da Mr. Schless - Direttore per l'Europa della Casa - è stato ricevuto alla Stazione Termini da Mario Zama, Direttore Generale della sede italiana, e da altre personalità del mondo cinematografico italiano.

Sam Morris, il quale ha di recente visitato le altre sedi della Compagnia nelle principali città d'Europa, ha voluto trattenerci alcuni giorni a Roma ed ha visitato con visibile entusiasmo la capitale ammirando la poderosa rinascita voluta dalla ferrea tenacia del Duce.

«Un popolo grande! Un popolo rinato per un luminoso avvenire!» ha concluso Sam Morris prima di lasciare Roma. E mercoledì scorso, ossequiato a Napoli da Mr. Schless e da Mario Zama, ha lasciato l'Italia sull'italianissimo Rex, augurandosi di ritornarvi e di farla metà dei suoi prossimi viaggi.

## Edmund Lowe, giornalista

Il Presidente dell'Universal, Carl Laemmle, ha scritturato in questi giorni il famoso attore Edmund Lowe per due nuovi film della sua casa che saranno realizzati molto rapidamente. Uno di questi film avrà una trama particolarmente interessante per l'ambiente in cui si svolgerà: per la prima volta vedremo infatti sullo schermo la organizzazione di un grande giornale con tutte le sue diramazioni tentacolari nel mondo e nella vita. «Bombay Mail», così si intitolerà il film, sarà qualche cosa di veramente eccezionale ed Edmund Lowe, per interpretare la sua parte nella maniera migliore, ha iniziato in questi giorni un coscienzioso allenamento giornalistico in un grande quotidiano di San Francisco per imparare il mestiere che gli sarà necessario nella sua interpretazione. «Bombay Mail» sarà presentato in Italia dalle Industrie Cinematografiche Italiane.

## Uno scenario di Orio Vergani

Orio Vergani ha consegnato in questi giorni ad Adriano Giovannetti uno scenario originale e moderno che permette una perfetta fusione tra il muto e il parlato. Il film verrà girato entro il prossimo mese di dicembre a Torino e verrà diretto dallo stesso Giovannetti che sta attualmente montando il film «Si fa così».

## SALVATOR GOTTA

lo scrittore dallo stile elegante, ha pubblicato il suo nuovo romanzo

## LA SIGNORA DI TUTTI

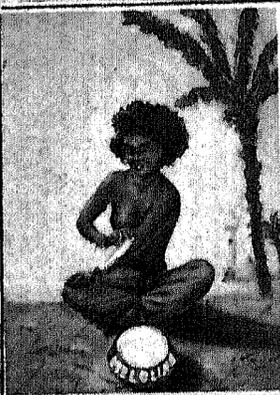
È un romanzo dalla prosa robusta, ricco di elementi descrittivi e drammatici: vi domina la figura di una donna umana e fatale, attorno alla quale si svolgono vicende che lasciano nel lettore un incancellabile ricordo.

Il volume è lanciato in veste tipografica elegantissima e costa solo 5 lire in tutte le librerie. Fa parte della Collezione «I Grandi Narratori», nella quale sono raccolte le opere più ricche di significato e d'interesse della letteratura mondiale.

Ogni volume è rilegato in morbida ed elegantissima pelle verde.

Undici volumi sono già usciti in questa Collezione.

RIZZOLI & - C. PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO



Preparato scientificamente per mantenere e ringiovanire la carnagione, anche la più LOGORA.

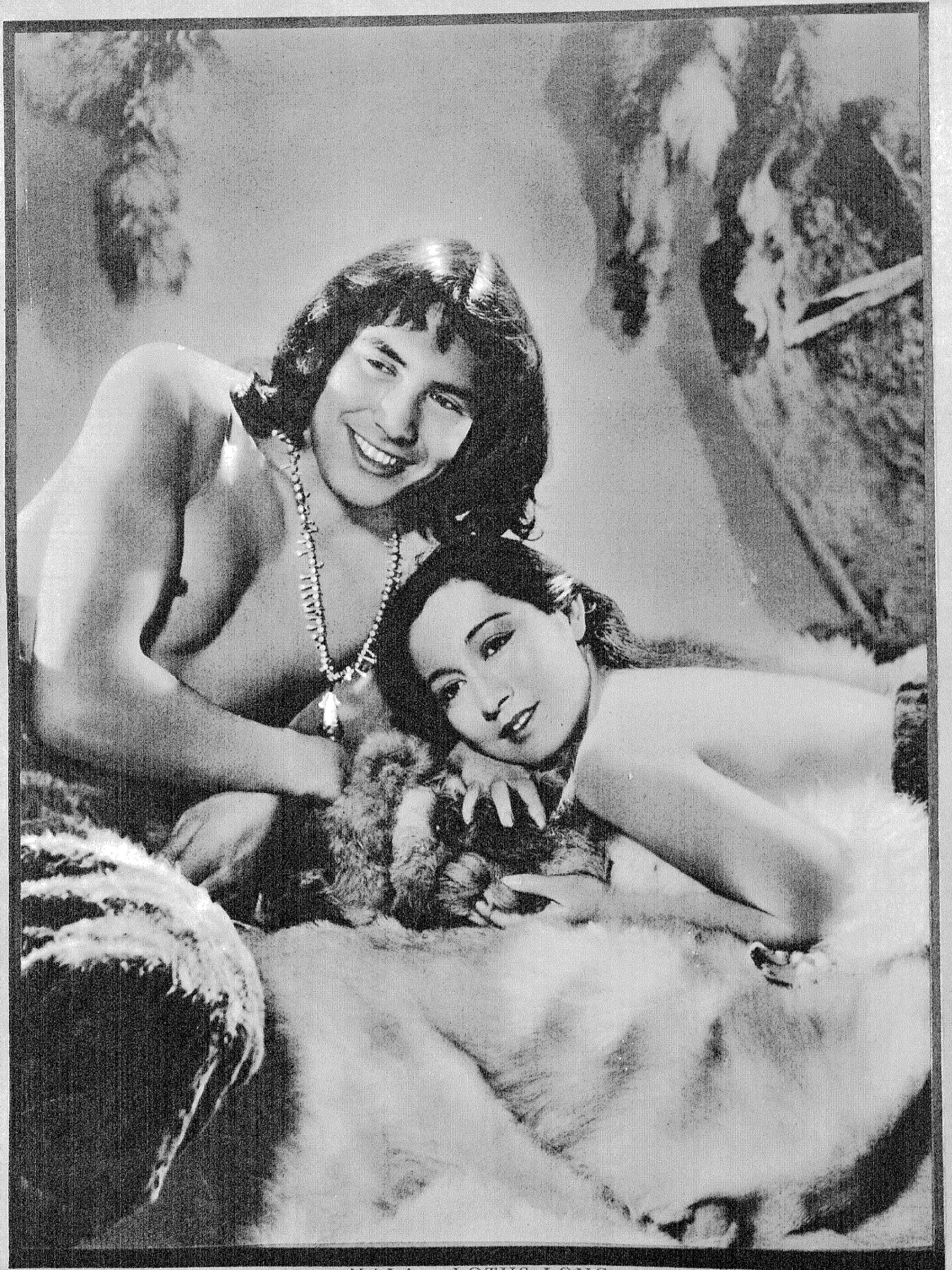
L'unica crema che dia un risultato immediato. Rende la pelle morbida e bianchissima. Conserva alla carnagione lo splendore dei vent'anni. Indispensabile agli artisti perché non sciupa né fa scurire la pelle, togliendo a meraviglia i segni della truccatura. Chiedetelo alle migliori farmacie o profumerie o direttamente alla concessionaria per l'Italia.

Ditta M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA  
Uffice-Lucca

Abbonamenti:  
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11  
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

# Cinema Illustrazione

Pubblicità:  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna: L. 3,00



MALA e LOTUS LONG

nel film Metro Goldwyn Mayer "Eskimo" diretto da Van Dyke. Il primo è un autentico grande cacciatore eschimese, la seconda rappresenta nel film sua moglie.